



CSTG-Newsletter n.58 aprile 11

della learning community del Centro Studi di Terapia della Gestalt



Pissarro

<i>Edit</i>	1
<i>Topic</i>	2
<i>Scuola e dintorni</i>	4
<i>Eventi</i>	7
<i>Segnalazioni</i>	10
<i>Perls's pearls</i>	13
<i>Risonanze</i>	13
<i>Polis</i>	14
<i>Visti e letti</i>	16
<i>Da giornali e riviste</i>	17
<i>Le stagioni dello spirito</i>	20
<i>Poesis</i>	22
<i>Witz e Giochi</i>	24

Edit

Carissimi,

Persefone è finalmente tornata dai regni di Ade e cosparge di fiori la terra al suo passare ... Abbiamo dato spazio ad un bel richiamo di Cattabiani che Marie Ange ci ha trovato per sintonizzarci sulle "stagioni dello spirito". Nell'occasione, anche per riprendere antichi riti anatolici, come quello di Cibele ed Attis, così profondamente collegati al tema pasquale. Non per sminuire la unicità del rito "cristico", ma per apprezzare quelle risonanze che ci fanno scoprire elementi archetipi ed universali pur sotto le diverse "forme" nelle quali gli stessi temi si sono espressi. Per venire al numero:

- Come *topic* non resisto alla tentazione di riportare un articolo di Piero Citati su "**La caduta nel tempo**" scritto da Emil Cioran nel 1964 e pubblicato in Italia da Adelphi di cui commenta "Se avessi qualche vocazione pedagogica e dovessi indicare a un ragazzo dove imparare a pensare, gli direi: «Apri questo libro: ci sono tutti i grandi temi della vita, quelli di cui i filosofi non parlano più, e i pensieri che oggi, per destino o per caso, ci attraversano la mente. Qui potrai trovarli riflessi in uno specchio impareggiabile». Nella sua spietata analisi sull'essenza della umana natura conclude che "l'uomo del Paradiso, anche prima del peccato, portava in cuore il proprio veleno: era sbagliato fin dalla nascita; non era che inquietudine, malessere, desiderio di tentazione, desiderio di morte, incapacità di essere felice, ansia, terrore". Ma anche interrogarsi sull'alternativa porta ad un vicolo cieco " Si chiede infatti Cioran: «Che cosa faceva Dio quando non faceva nulla? In che modo riempiva, prima della creazione, i suoi terribili ozi?». "E' l'immagine più profonda e grandiosa che Cioran abbia mai dato di sé stesso" conclude Citati in un articolo a cui vi rimando per intero, come una vera goduria di ciò che la mensa del vivere può di meglio imbandirci nel dolce ... come nell'amaro.

- È in fase avanzata l'organizzazione del Seminario con **Erving Polster** su "**Life focus communities. La terapia nel territorio**" e "**Una popolazione di sé: percorsi verso la connessione**", **sabato 28 e domenica 29 maggio 2011**. Ringrazio Giuliana Ratti e Rosa Versaci per l'importante contributo nello sforzo organizzativo di un evento di grande significato e che sarà aperto alla partecipazione di professionisti esterni alla nostra Scuola.

- **l'inizio del Ciclo di conferenze su: "Dialoghi sull'amore" è previsto per sabato primo aprile** con il contributo di **Umberto Galimberti** su "**amore divina follia**". Anche questa un'occasione per una "apertura" ad una dimensione più ampia a cui la Scuola si sente ora pronta. Sul tema specifico merita richiamare il Fedro (265) di Platone "*Quanto alla divina follia ne abbiamo distinto quattro forme, a ciascuna delle quali è preposta una divinità: Apollo per la follia profetica, Dioniso per la follia iniziatica, le Muse per la follia poetica, mentre la quarta, la più eccelsa, è sotto l'influsso di Afrodite e di Amore. Gli amanti che passano la vita insieme non sanno dire che cosa vogliono l'uno dall'altro. Non si può certo credere che solo per il commercio dei piaceri carnali essi provano una passione così ardente a essere insieme. E' allora evidente che l'anima di ciascuno vuole altra cosa che non è capace di dire, e perciò la esprime con vaghi presagi, come divinando da un fondo enigmatico e buio*".

- Si ricordano ancora: **l'Expert Meeting della FIAP** a maggio, con la partecipazione di didatti e assistenti alla didattica della Scuola ed il **Congresso della SIPG a Palermo**. Nell'ambito della FISIG (Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia) ho avuto incarico di negoziare con la EAGT (European Association for Gestalt Therapy) se la rappresentanza debba spettare alla SIPG o alla FISIG.



- Si avvia in questo mese anche il **master sulla Gestalt Group leadership** di cui sono state definite la struttura, la ripartizione del monte ore, le materie di insegnamento e i docenti. Una competenza questa che vede la Gestalt terapia in una posizione avvantaggiata su tutti gli altri orientamenti in psicoterapia e che merita di essere valorizzata per le prospettive di grande significato che può avere sia in ambito privatistico e a favore della crescita personale dei partecipanti, sia in ambito istituzionale dove le terapie di gruppo vengono guardate con sempre maggior interesse.

- Il terzo **seminario intensivo su "Corpo e immagine"** che si è tenuto il 18 – 20 marzo ha avuto un buon esito. Abbiamo ormai consolidato la struttura di intervento a questo approccio che non esitiamo a definire originale per la coesistenza dei tre ingredienti fondamentali: Digiuno (rapportato alla motivazione personale del partecipante), Meditazione e Gestalt. Abbiamo avuto il piacere di ospitare per un breve intervento Dada Krisnananda, autorevole maestro nello shivaismo tantrico che ha presentato alcuni lineamenti di questo interessante approccio, conosciuto come percorso di elevazione spirituale "attraverso il corpo" e non nel tradizionale contrasto tra spirito e materia. Il terzo Workshop "Corpo e Immagine" si ripeterà sempre al Moresko Hammam dal 14 al 16 maggio, prima del residenziale di approfondimento di 4 giorni a Noceto dal 2 al 5 giugno.

- Sistema di Qualità. Come abitualmente, abbiamo ricevuto la visita ispettiva per il SQ ISO 9001. Un appuntamento che è divenuto quasi piacevole, ormai, avendo negli anni perfezionato il sistema delle modulistica e delle procedure che, allo stato attuale, sembrano soddisfacenti. I docenti hanno avuto occasione di riflettere sulle vostre valutazioni (chi la fa l'aspetti ...). Non so, alla fine, chi ne sarà uscito con i voti migliori. Nell'insieme ... mi sembra importante che sia anche la Scuola ad uscirne con un parere "soddisfacente". Senza dimenticare che le cose da migliorare sono sempre tante e che a questo miglioramento ci appelliamo anche al vostro contributo ... spietato, ma (possibilmente) costruttivo.

- Con fine febbraio abbiamo completato anche la relazione al MIUR. Ringrazio tutti per la collaborazione a fornire le informazioni richieste ed in particolare Rosi che si è fatta carico, come già negli anni passati, del faticoso onere di trasmettere i dati.

- Le foto rappresentano alcuni particolari di opere raccolte nelle mostre attualmente in esposizione al Palazzo Reale di Milano: quella sugli Impressionisti e quella su Savinio.

Sono stato breve (meglio dirlo a posteriori che in premessa ...). Buona lettura!

Riccardo Zerbetto



Topic

EMIL CIORAN di Pietro Citati

Da La Repubblica del 24 marzo

Quando viveva Cioran, non c'era portone che varcassi con più gioia di quello di rue de l'Odéon, dove egli abitava. Non c'era ascensore (venne aggiunto più tardi). Una scala quasi a chiocciola si avvolgeva intorno a sé stessa, e ci abbandonava davanti alla bassa porta di una di quelle *chambres de bonne* dove i signori dell'Ottocento rinchiudevano le loro domestiche. Al suono del campanello, Cioran veniva ad aprire: esile, sorridente, trasformato nel fedele servo di sé stesso, ci pregava di chinarci per non battere la testa contro la cornice della porta. Eravamo entrati nel regno del piccolo, e si capiva che Cioran, per lunghi anni abitante di povere camere d'albergo, amava appassionatamente la sua casa, la sua conchiglia, il suo bozzolo, e a nessun costo l'avrebbe cambiata con un'altra. Tutto vi era incredibilmente minuscolo. Camera da letto lillipuziana, cucina invisibile, il pranzo posato su una tavola di vimini, fragili poltrone estive, il terrazzo con qualche vaso di rose che Simone curava e dove Cioran contemplava il suo infinito; e lo studio ricavato nel tetto. C'erano libri su una sedia e per terra. Ma dove erano tutte le altre decine di migliaia di libri, che quest'uomo coltissimo e insaziabile aveva letto durante la vita? Li aveva nascosti in cantina? Non credo: doveva averli mangiati, come il rotolo dolce e amaro che l'angelo offrì a Giovanni nell'Apocalisse. Infine varcavamo l'ultima porticina, ed entravamo nel "salotto" - nessuno lo chiamava così - , dove Simone e Cioran ricevevano.

Di quelle sere conservo un ricordo straziante, perché non potranno ripetersi mai più, perché non potranno ritornare più dalle tenebre dove stanno nascoste; e insieme lietissimo, perché in poche sere della mia vita sono stato così compiutamente felice. Ci sedevamo a tavola. Simone portava il pasticcio o il pesce o il gigot, che aveva cucinato con le sue mani. E parlavamo. Nulla era più bello che conversare tra amici, di tutto e di niente, idee, libri, persone,



aneddoti, ricordi, fantasie, secondo un libero ordine suggerito dal capriccio o dal cuore. Ogni parola era compresa; e portava subito la risposta, brillante come la domanda. Tutti erano a loro agio: perché Cioran celava per qualche ora le ombre che portava con sé. Sorrideva: o rideva a bocca aperta, con le grandi risate dei malinconici, che mettono in ogni risata tutto il desiderio di felicità che intravedono per un istante, e che ritornerà così di rado. Non ostentava autorità né prestigio. Odiava il potere, la fama, e amava infinitamente la libertà. Era spiritoso, lucidissimo, demoniaco; e così affettuoso, tenero e dolce verso tutti noi, e con tutti gli altri esseri umani che questo misantropo amava attraverso di noi.

Mi scuso se ho scelto una strada così lunga per parlare di un libro stupendo, che Cioran ha scritto nel 1964: **La caduta nel tempo**. Se avessi qualche vocazione pedagogica e dovessi indicare a un ragazzo dove imparare a pensare, gli direi: «Apri questo libro: ci sono tutti i grandi temi della vita, quelli di cui i filosofi non parlano più, e i pensieri che oggi, per destino o per caso, ci attraversano la mente. Qui potrai trovarli riflessi in uno specchio impareggiabile».

Sebbene Cioran non ami sé stesso, questo libro è una specie di diario: ogni cosa vi è esperienza personale o, che è lo stesso, frutto della sua potentissima e rapidissima immaginazione; eppure non c'è traccia diretta del suo io, perché le esperienze vengono portate - e accettate o condannate - davanti all'osservatorio di una mente impersonale. Come in Pascal, la tensione è così intensa, che ciò che è psicologico viene bruciato, e trasformato in un lampo metafisico. Ho fatto il nome di Pascal; e Cioran è una specie di Pascal moderno. Come lui, ha conosciuto le tentazioni dello scetticismo: si è annullato in Dio, e poi, a differenza di Pascal, non ha potuto reggere quella profondissima quiete, quel dialogo con l'Uno; e ha abbandonato Dio, vivendo tra i dubbi e i rottami della sua intelligenza.

Non c'è scrittore moderno più denso di Cioran. Che mirabile concentrazione, che prosa drammaticamente prosciugata: cade ogni alone, ogni ombra, ogni eco, ogni indugio, ogni incertezza; assistiamo all'esplosione della verità, che di colpo splende e si incide nella carta. Non c'è mai un piano o un progetto. Cioran procede e torna indietro e balza di nuovo avanti, a lampi, scorci, baleni, andirivieni, grida. Sebbene abbia appreso il francese sui moralisti del Seicento e del Settecento, la sua prosa è quella di un tardo romantico: feroce, convulsa, apocalittica. Ora ha splendidi sarcasmi baudelairiani, ora trombe abbrunate, ora mortali disperazioni, ora disperazioni brillantissime e frivole, dove la forma dell'aforisma lo soggioga, ora ilarità romantiche, ora attimi di quiete buddista, ora aspirazioni a una leggerezza che gli sfugge. Sempre abbiamo l'impressione che egli non pensi, ma venga pensato: dal corpo, dai nervi, dalla forza stessa del pensiero. E per questo ci ferisce, e talora ci offende; e noi dobbiamo misurare il colpo e la portata di ogni ferita, riflettere su ogni parola, attraversando la quasi intollerabile densità della sua prosa. La caduta nel tempo comincia, come dovrebbe iniziare ogni libro, con un commento alla seconda scena della Genesi: il Paradiso terrestre, il peccato. Come Kafka, anche Cioran sogna non l'albero della conoscenza (da cui sono derivati tutti i nostri mali), ma l'Albero della vita: «esso solo è degno di essere conquistato, esso solo merita lo sforzo dei nostri rimpianti».

Fino all'ultimo dei suoi libri, Cioran non ha mai dimenticato la sua vena mistica: l'innocenza, l'universo prima della caduta, l'uno, l'eterno, la quiete, «vivere acquattato nel più profondo del silenzio primordiale, nella beatitudine inarticolata, nel dolce stupore in cui giaceva la creazione prima del frastuono del Verbo». Rifiuta l'io, la natura umana, la conoscenza. Ma come è lontano da Kafka! Negli aforismi di Zurau, Kafka ci ricorda che il Giardino esiste ed è fatto per noi: che l'Indistruttibile in noi non è stato distrutto; e che, ancora oggi, viviamo nel Paradiso mentre soggiorniamo nel tempo, sebbene pochi o nessuno se ne rendano conto. Unico nei tempi moderni, Kafka vive sotto le foglie e il profumo dell'Albero della vita.

L'atteggiamento di Cioran è molto diverso. Egli pensa che Dio abbia commesso la più grave delle colpe. Invece di restare solo nel suo silenzio, avvolto da una luce pura, Egli ha creato; e da lì deriva tutta la nostra attività, il nostro amore della dismisura e dei gesti. E l'uomo del Paradiso, anche prima del peccato, portava in cuore il proprio veleno: era sbagliato fin dalla nascita; non era che inquietudine, malessere, desiderio di tentazione, desiderio di morte, incapacità di essere felice, ansia, terrore. Non poteva che ribellarsi: cercare di essere individuo, «frattura e incrinatura dell'essere». E quanto alla quiete, nella quale Kafka visse profondamente per qualche tempo, non è fatta per Cioran. Per un istante sogna «una vita rallentata, fatta di impressioni così impercettibili che sembrano inesistenti»; e poi, subito, ricade nell'inquietudine, nella convulsione, nella sofferenza.

Così Cioran condivide con Dio e l'uomo una doppia caduta. Immagina di essere stato un dio, caduto molto più terribilmente degli dèi e dei dèmoni: non potrà mai dimenticarlo; e riscopre ogni momento l'orrore della caduta.

Ma anche se non fosse un dio, chi è più simile di lui all'uomo cacciato dal Paradiso? Lo accusa di essere dominato dalla febbre, e nessuno più di lui conosce la febbre. Assale il Cristianesimo, ma è torturato dalla ferita cristiana. Vuole soffrire: chiede alla ragione gli strumenti dell'autotortura, le domanda argomenti contro sé stesso; e vede nella sofferenza l'unico fondamento della sua vita. «Finché si sta bene, non si esiste. Più esattamente, non si sa di esistere». Malgrado i suoi sogni persistenti intorno all'Origine, egli è diviso, scisso, lontano dalla natura, come l'uomo moderno; e tutte le accuse che gli rivolge potrebbe rivolgerle a sé stesso. La sua visione dell'uomo è disperatamente romantica: «un disadattato esausto e infaticabile, senza radici, conquistatore proprio perché sradicato: un nomade insieme folgorato e indomito, che anela a rimediare alla propria deficienza e, di fronte al fallimento, violenta ogni cosa intorno sé; un devastatore che accumula misfatti».

Il dio e l'uomo caduto hanno due possibilità di espressione: quella di negare e quella di dubitare di tutto, specialmente della negazione. In Cioran vi è l'eredità lontana di una missione diabolica: come Mefistofele, egli è lo spirito che nega, che distrugge e si autodistrugge: lo fa con angoscia e felicità; e nei suoi insulti contro l'uomo si raccoglie una rabbia terrificante. Ma la sua vera atmosfera è il dubbio, al quale dedica un saggio meraviglioso. Non importa che egli lo detesti e lo screditi: che egli ne dipinga l'aridità, la sterilità, l'inutilità filosofica, l'atmosfera di



carcere. In realtà, egli vive e si nutre di dubbio; e questa condizione desolata, alla quale dà un impulso drammatico che lo scettico tradizionale ignora, gli conferisce una specie di gioia vitale. Attraverso il dubbio, egli vuole giungere altrove. Dubita, dubita, dubita di sé, dubita dei propri dubbi, recide l'ultimo legame che lo teneva attaccato a sé stesso; e a questo punto tutto svanisce e si volatilizza e si spalanca l' immenso Vuoto, che le origini gli avevano nascosto.

Si chiede. «Che cosa faceva Dio quando non faceva nulla? In che modo riempiva, prima della creazione, i suoi terribili ozi?». E' l'immagine più profonda e grandiosa che Cioran abbia mai dato di sé stesso. La caduta nel tempo non ha una conclusione: perché il pensiero di Cioran non conclude mai, procede per contrasti polari, afferma ciò che aveva negato, capovolge ciò che sembrava pacifico, vede contemporaneamente i mille aspetti di un pensiero o di una condizione. Eppure c'è, in lui, intermittente ma indimenticabile, una nostalgia dell'Apocalisse, che assume due forme. La prima è mite: il sogno della fine della storia, quando forse si aprirà per l'uomo un'era senza desideri, liberata dal peso dell'antica maledizione, in cui «sarà dato ritrovare quell'impronta divina che portavamo prima della rottura con il resto della creazione». La seconda è terribile. Ora Cioran, che ha sempre conosciuto l'angoscia di vivere nel tempo, soffre una sventura che gli sembra più atroce: quella di venire rifiutato dal tempo. Non c'è più presente. Non c'è più istante o movimento. E gli sembra di cadere dal tempo, come si piomba in un carcere senza fondo; e laggiù incontra una specie di sottoeternità, una contraffazione della vera immortalità: inerzia, stagnazione, noia, irrealtà, inferno.

Tremenda condanna. Ciò che avrebbe potuto essere beatitudine è soltanto orrore.



Scuola e dintorni

(a cura di Rosi Tocco: segreteria@cstg.it)

CSTG organizza:

WORKSHOP ESPERIENZIALE INTENSIVO CON ERVING POLSTER

"Pathways to connectedness - percorsi verso la connessione"

Sabato 28 e domenica 29 maggio 2011
dalle ore 9:30 – alle ore 17:30
Starhotels Ritz, via Spallanzani n° 40, Milano
Sabato 28 maggio cena di gala

Erving Polster, PhD, già direttore del Gestalt Training Center di San Diego e Professore di Psicologia Clinica presso il Dipartimento di Psichiatria della Scuola di Medicina dell'Università della California a San Diego. E' autore di molte pubblicazioni, tra le quali : "Psicoterapia del quotidiano: Migliorare la vita della persona e della comunità" (Centro Studi Erikson 2007), "Ogni vita merita un romanzo. Quando raccontarsi è terapia (Astrolabio 1988), "Terapia della gestalt integrata" con Miriam Polster (Giuffrè 1986) e "Population of Selves" (Josse-Bass, 1995)

CON IL PATROCINIO di FIAP e FISIG

Verranno richiesti i patrocini: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Ordine degli Psilogi della Lombardia, Ordine Provinciale dei Medici-Chirurghi e degli Odontoiatri- OMCeO.

Per poter partecipare come volontari alle sedute è necessario prenotarsi al momento dell'iscrizione. La prenotazione sarà confermata per e-mail.

Costi di partecipazione workshop: 200 euro + IVA per entrambe le date non frazionabili
150 euro + IVA per i soci CSTG, 30 euro tessera associativa CSTG
20 euro + IVA DVD video-riprese del convegno, cena di gala 80 euro.

PER INFORMAZIONI e ulteriori dettagli : Tel. 02/29408785 e.-mail: segreteria@cstg.it
web: www.psicoterapia.it/cstg/ (area "news")
per ulteriori dettagli è possibile consultare il sito della scuola nell'area news,

PER ISCRIZIONI: Tel. 02/29408785 e.mail: convegni@cstg.it con soggetto "Polster"



MASTER IN GESTALT LEADERSHIP – Prima edizione 2011- 2012

Direttori Scientifici: Riccardo Zerbetto Donatella De Marinis

PROGRAMMA:

100 ore : insegnamenti teorico-esperienziali con avvio alla conduzione di gruppo alla pari in supervisione di cui il 35 % in ambito residenziale.

100 ore: (pari a 40 incontri) di partecipazione ad attività di psicoterapia di gruppo a orientamento gestaltico.

N.B. Per chi ha già fatto un percorso di terapia di gruppo ad orientamento gestaltico si richiedono 40 ore di partecipazione ad un gruppo in qualità di osservatore.

20 ore: autoformazione e partecipazione a congressi

30 ore: supervisione

Per un totale di 250 ore in un biennio

DURATA DEL CORSO:

Il corso si svolge in 15 giornate di lavoro di 8 ore ciascuna nei fine settimana ed in un corso residenziale intensivo di 4 giorni presso Loc: Noceto—Via di Grotti- Bagnai 1216- 53010 Ville di Corsano (Siena).

DESTINATARI:

- Allievi della che hanno completato o sono in via di completamento di un corso di base nell'approccio gestaltico.
- Professionisti che provengono da orientamenti diversi dopo un corso integrativo sull'approccio gestaltico di 50 ore.

FINALITÀ:

Il corso si propone di sviluppare:

- capacità relazionali, di ascolto e di comunicazione, attraverso le quali instaurare una relazione d'aiuto o di sostegno professionale;
- capacità di gestire un gruppo con la peculiarità gestaltica di psicoterapia "in gruppo" e non "di gruppo"

ATTESTATO:

Al termine del Corso è prevista la presentazione di una tesi ed un esame teorico pratico. verrà rilasciato un attestato di : "CONDUZIONE DI GRUPPI A ORIENTAMENTO GESTALTICO — gestalt group leadership"

INSEGNAMENTI:

Dr. Riccardo Zerbetto:

- _ inquadramento teorico del lavoro in gruppo in una prospettiva gestaltica;
- _ differenze con altri orientamenti di gruppo analisi e di lavoro in gruppo. I contributi di Bion, Foulkes, Anzieu e Yalom;
- _ storia dell'intervento in gruppo nel movimento psicanalitico, in altri approcci della psicoterapia e nei gruppi di auto-aiuto;
- _ processo di individuazione e costruzione della noità di gruppo;
- _ riferimenti archetipi e realtà attuale del lavoro con i gruppi;
- _ le funzioni del sé nella dinamica gruppale;
- _ elementi di confrontation group e di catarsi emozionale;
- _ la funzione ad-gressiva e l'autorizzazione ad esplorare. Rischio della diversità e unicità dell'essere al mondo;
- _ l'uso della musica nel lavoro di gruppo.

Dott.sa Donatella De Marinis e Dr. Michele Mozzicato:

- _ Conduzione e co-conduzione nei gruppi;
- _ funzione paterna e materna nella dinamica gruppale;
- _ elementi di analisi transazionale, e di programmazione neurolinguistica;
- _ adattamento creativo tra auto ed etero plasticità nella relazione;
- _ inizio e conclusione del percorso di gestalt group work.

Dott.sa Giuliana Ratti:

- _ Dall'approccio interpretativo sulla dinamica gruppale all'approccio esperienziale in un setting gruppale;
- _ confini dell'Io e co-esistenza nel progetto di realizzazione personale;
- _ tecniche di gestalt group work (hot seat, esperimento, mise en action, imagery, amplificazione, lavoro sulle polarità etc.).



Dott. Riccardo Sciaky:

- _ Tecniche regressive e proflessive nel lavoro di gruppo ;
- _ elementi di lavoro sul corpo in ambito gruppale (con alessandra Calelgaris);
- _ Contenimento e assunzione di responsabilità.

Co. Sara Bergomi:

- _ Gestaltung e processo creativo: elementi di GestaltArt ed uso delle tecniche espressive;
- _ group leadership nel counseling;
- _ lavoro sulle sottopersonalità.

Dott.sa Michela Parmeggiani:

- _ monodramma e psicodramma, role-playing a tecniche di teatro ;
- _ Gruppi con Adolescenti.

Dott.sa Rosa Versaci:

- _ terapia di gruppo su ansia e panico.

Dott.sa Ilaria Veronesi:

- _ Lavoro con psicotici ed in ambito istituzionale.

Dott.sa Ilaria Corti:

- _ La meditazione nei gruppi

Co. Silvia Ronzani:

- _ Lavoro di gruppo nelle organizzazioni.

Co. Giovanna Puntellini:

- _ Gruppi con Giocatori e Disturbi alimentari.

Presidente Onorario e Supervisore CSTG: Claudio Naranjo, direttore del SAT Institute di Berkley USA.

CALENDARIO 2011:

- | | |
|----------------------------|---|
| sabato 9 aprile Milano | Inquadramento teorico del lavoro in gruppo in una prospettiva gestaltica - <i>Zerbetto</i> |
| sabato 9 aprile Milano | Inquadramento teorico del lavoro in gruppo : diverse teorie - <i>Sciaky</i> |
| Sabato 14 maggio Milano | Conduzione e co-conduzione nei gruppi; funzione paterna e materna nella dinamica gruppale - <i>DeMarinis/Mozzicato</i> |
| Domenica 24 luglio | Noceto storia dell'intervento in gruppo nel movimento psicanalitico, in altri approcci della psicoterapia e nei gruppi di auto-aiuto - <i>Zerbetto</i> |
| Lunedì 25 luglio Noceto | processo di individuazione e costruzione della noità di gruppo - <i>Zerbetto</i> |
| Martedì 26 luglio Noceto | riferimenti archetipi e realtà attuale del lavoro con i gruppi - <i>Zerbetto</i> |
| Mercoledì 27 luglio Noceto | le funzioni del sé nella dinamica gruppale - <i>Zerbetto</i> |
| Giovedì 28 luglio Noceto | elementi di confrontation group e di catarsi emozionale; la funzione ad-gressiva e l'autorizzazione ad esplorare. Rischio della diversità e unicità dell'essere al mondo; l'uso della musica nel lavoro di gruppo - <i>Zerbetto</i> |
| sabato 10 sett Milano | Dall'approccio interpretativo sulla dinamica gruppale all'approccio esperienziale in un setting gruppale; confini dell'Io e co-esistenza nel progetto di realizzazione personale; tecniche di gestalt group work (hot seat, esperimento, mise en action, imagery, amplificazione, lavoro sulle polarità et.) - <i>Ratti</i> |

a breve verranno comunicate le date per l'anno 2012

SEDE DEL CORSO:

CSTG Via Mercadante, 8-20124 Milano Tel/fax. 02.29408785
Noceto • Via di Grotti-Bagnaia 1216 53010 Ville di Corsano (Siena)

E-mail segreteria: segreteria@cstg.it



➔ **APERTURA " BOOK CROSSING CSTG"**

Un modo per far circolare liberamente e gratuitamente il piacere di leggere.

In pratica:

* Guarda negli scaffali dedicati al Book Crossing (nella libreria a sinistra dell'ingresso della sede CSTG), troverai una scelta di libri che sono stati amati .

Se qualcuno ti interessa, ti attira, prendilo pure e leggilo (uno per volta) , poi quando l'hai finito riportalo nello scaffale e , se ti va, aggiungi anche un libro tuo che ti piacerebbe che altri leggessero.

Se qualche amico o conoscente vuole partecipare, invitalo al CSTG a dare un'occhiata!

➔ La giornata di studi su **"ARIANNA ,dalla vicenda mitica alla sindrome clinica"** promossa dal CSTG e dal gruppo "Periegesi del mondo antico" si svolgerà nell'isola di Naxos (dove appunto Arianna venne abbandonata da Teseo e, per alcune tradizioni, anche da Dioniso sino a far configurare una sindrome dal ripetuto abbandono che si intitola appunto al suo nome) il 5 Settembre 2011. Per informazioni rivolgersi a Sara Bergomi.



Eventi

Il Centro Studi Terapia della Gestalt (CSTG), con il patrocinio della **Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)**, presenta per il ciclo di conferenze tematiche **Dialoghi sull'amore:**

Amore e divina follia
con la partecipazione di
UMBERTO GALIMBERTI

L' incontro si terrà **venerdì 1 aprile 2011** dalle ore 21.00 alle ore 23.00 presso la **Casa Della Cultura**, Via Borgogna 3, 20122, Milano (mm San Babila)

"Amore è un demone possente che sta tra i mortali e gli immortali" (dal Simposio di Platone)

Il tema, antico quanto gli "umani", non cessa di presentarsi alle nostre vite, prima ancora che alle nostre coscienze, come il tema centrale dell'essere al mondo, non appena superati i livelli elementari della sopravvivenza. Sottolinea il potere di Eros, coevo di Chaos e Notte, Esiodo nella Teogonia: "sciogliendo le membra doma nel petto di tutti gli dei e di tutti gli uomini il cuore e il saggio volere".

Ma anche nella antica tradizione dei Veda è grazie a Tapas (ardore) che l'"Uno esce dall'indistinto" per dare inizio alla creazione sotto l'impulso di Desiderio (kama) "primo seme della mente" (Da Ardore di R. Calasso). Coerente la centralità data da Freud alle "vicissitudini della libido" sulla cui riflessione profonda si è mossa gran parte della ricerca nella psicoanalisi e nelle diverse forme di psicoterapia. Questo tema verrà quindi proposto sotto diverse angolature – psicologica, antropologica, antichistica, letteraria, filosofica – grazie ad interventi di Autori di pubblicazioni che hanno dedicato particolare attenzione a questo tema dai risvolti infiniti.

La struttura degli incontri prevederà una presentazione della particolare angolatura proposta a cui seguirà uno scambio dia-logico di idee, ma anche di testimonianze vissute sul tema presentato.

L'iniziativa, che si propone di estendersi lungo un consistente arco di tempo, prenderà inizio con quattro incontri nel 2011 che si terranno a Milano presso la Casa della Cultura.

Coordina: Riccardo Zerbetto, direttore del Centro Studi di Terapia della Gestalt, già presidente della *European Association for Psychotherapy* e della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia

Per informazioni: Tel/fax 02/29408785 – e-mail: segreteria@cstg.it

Costi di partecipazione: 12 euro a persona, 8 euro per i soci CSTG, per ciascuna serata

Prossimo incontro, lunedì 9 maggio 2011, con la partecipazione dello psichiatra

Primo Lorenzi su: **"Il Mal d'amore"**

autore dell'omonimo libro per Antigone Editrice, 2011

In questo incontro, è la volta del **MAL D' AMORE**, presentato con il contributo di **Primo Lorenzi**, che tratterà la passione amorosa e le sue declinazioni patologiche. Dalla struttura dell'esperienza e attraverso una duplice ottica, antropologica e clinica, il cui approccio ermeneutico valorizzi la dimensione soggettiva dei vissuti, l'Autore passerà in rassegna le patologie connesse con l'innamoramento: dalla "Sindrome dell'amante fantasma" al delirio erotomanico, alla figura del Dongiovanni. Verranno poi indagati i legami fra innamoramento e gelosia: dalla gelosia ossessiva alla "Sindrome di Otello". Una particolare attenzione verrà anche riservata all'elaborazione, più o meno difficile, dei "Lutti amorosi" e alle molestie amorose.



Primo Lorenzi, psichiatra, psicoterapeuta, ha pubblicato oltre cento articoli su riviste nazionali ed internazionali ed è autore di varie monografie fra cui "Mal d'amore, innamoramento, gelosia, malinconia amorosa e amore molesto", Antigone, 2010 e "Donne e Dee; figure dell'eterno femminile", Alpes, 2011.

→ SECONDO CONVEGNO NAZIONALE ASSOCOUNSELING

2-3 aprile 2011 Palazzo delle Stelline Milano

"Counseling: quale futuro?"

In un momento particolarmente importante per il futuro della professione, il convegno fa il punto sullo stato attuale della sua diffusione e sulle sue prospettive.

Info : http://www.assocounseling.it/convegno_2011/default.asp



→CORPO E IMMAGINE (CSTG E Progetto Orthos) workshop di meditazione, Gestalt e riequilibrio dietetico

Il Secondo workshop di Corpo e Immagine si è svolto nell'esclusivo contesto del **Moresko Hammam** di Milano, due giorni e mezzo per il nuovo gruppo e mezza giornata di verifica con le persone che avevano partecipato alla prima edizione a Casavilla.

Un contesto ambientale, questa volta, molto particolare; un'atmosfera orientale che faceva da contenitore ai nostri lavori con una pausa giornaliera di un'ora dedicata al nostro corpo attraverso un percorso di benessere con massaggi, bagni termali e scrub.

Partendo dal "nostro fuori", prendendoci cura del nostro corpo, facendoci massaggiare dai nostri compagni di

viaggio con l'olio di argan, rilassandoci insieme nella piscina termale con idromassaggio, siamo arrivati "al nostro dentro" con la meditazione, la bioenergetica e i nostri lavori di gruppo e ringrazio personalmente e a nome di tutta l'equipe i partecipanti che si sono affidati in questa nuova avventura in modo davvero stimabile.

Abbiamo avuto il piacere di ospitare per un breve intervento un Dada indiano, che ci ha raccontato del suo interessante e originale percorso di crescita verso un benessere psico-fisico che ci ha trasmesso una pace e serenità interiore "invidiabile".

Il terzo Workshop "Corpo e Immagine" si ripeterà sempre al Moresko Hammam dal **14 al 16 maggio**, prima del residenziale di approfondimento di 4 giorni a Noceto **dal 2 al 5 Giugno**.

Il mio ringraziamento a Riccardo e a tutti i colleghi!

Giovanna Puntellini

→ Expert Meeting della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)

Su: "La professione psicoterapeutica: contaminazioni ed evoluzione"

Roma, 5 e 6 maggio 2011, presso il Centro di Formazione "Padre L. Monti" dell'Istituto Dermatopatico dell'Immacolata (IDI), in via di Santa Maria Mediatrice 22/G

Programma dei due giorni:

- A) il primo dedicato a aspetti socio/politico/professionali della psicoterapia;
- B) il secondo allo scambio di punti di vista teorici, metodologici e tecnici fra le associazioni.

Il primo giorno di lavoro prevede gruppi di studio, affidati al coordinamento di uno o due relatori che avranno il compito di raccogliere contributi dei partecipanti, presentare una sintesi e coordinare il gruppo di studio che alla fine di ciascuna giornata di lavoro redigerà un documento finale.

- a) La psicoterapia in Italia e confronto con la situazione europea: (relatori De Bernart, Moselli;)
- b) Psicoterapia e professioni contigue (Ruggiero, Pastore)
- c) Psicoterapia e rapporti con medici e psichiatri (Zerbetto, Petrini)
- d) Rapporti con gli Ordini Professionali (Barbato, Zucconi, Manca)
- e) Sviluppo e competenze professionali (Francesetti, Godino, Manca)
- f) Analisi dei possibili sbocchi professionali (Spagnuolo Lobb, Longo, Carzedda)

Il secondo giorno svilupperà la riflessione privilegiando gli aspetti scientifici

- a) Psicoterapia e rapporti con la neurobiologia (Pastore)
- b) Psicoterapia e tecnologia contemporanea (Longo)
- c) Ricerche e riflessione teorica nelle attività delle singole associazioni (Spagnuolo Lobb)



➔ **3° CONVEGNO DELLA S.I.P.G. SOCIETÀ ITALIANA PSICOTERAPIA GESTALT**

Il Dolore e la Bellezza

dalla Psicopatologia all'Estetica del Contatto

9-11 Dicembre 2011 Astoria Palace Hotel - Palermo Via Montepellegrino, 62

"Non saprei descrivere con parole la luminosità vaporosa che fluttuava intorno alle coste quando arrivammo a Palermo in un pomeriggio stupendo. La purezza dei contorni, la soavità dell'insieme, il degradare dei toni, l'armonia del cielo, del mare, della terra... chi li ha visti una volta non li dimentica per tutta la vita" (J. W. Goethe, Viaggio in Italia)

"Il più bel promontorio del mondo": Monte Pellegrino (J. W. Goethe, Viaggio in Italia)

Anche per il 2011 si rinnova l'appuntamento, ormai giunto alla sua terza edizione, con le giornate di studio promosse dalla S.I.P.G (Società Italiana Psicoterapia Gestalt), che si terranno dal 9 all'11 Dicembre all'Astoria Palace Hotel di Palermo, in via Montepellegrino 62.

La scelta della sede si lega per questa edizione strutturalmente al tema del Convegno "La Bellezza e la sofferenza". La città di Palermo, che metaforicamente si aprirà come spazio di incontro e dialogo tra psicoterapeuti e professionisti delle relazioni d'aiuto, vive infatti nel suo cuore pulsante la contraddizione di essere forse irrimediabilmente ferita da tanti lutti e sangue, ma nonostante tutto resta ancora, orgogliosa, culla di una bellezza arcana e disarmante.

Il convegno nasce dall'esigenza di fornire una lettura gestaltica delle forme di sofferenza insite nell'esperienza psicopatologica, valutandone al contempo i percorsi preventivi e il sostegno specifico che vi si accompagnano.

Per partecipare è indispensabile iscriversi al più presto per poter usufruire di una riduzione; nel dettaglio, le quote di iscrizione sono:

entro il 31 gennaio 2011 – Allievi € 100, Psicoterapeuti € 150, Soci SIPG € 120;

entro il 30 giugno 2011 – Allievi € 150, Psicoterapeuti € 200, Soci SIPG € 170;

dopo il 30 giugno 2011 – Allievi € 200, Psicoterapeuti € 250, Soci SIPG € 220

Per iscriversi contattare la segreteria. *La quota di partecipazione potrà ridursi progressivamente in rapporto al numero di iscritti.*

➔ **LEZIONE: COUNSELING E FARMACI**

Il dr Michele Mozzicato terrà la lezione destinata a counselor formati e in formazione il 10 Aprile 2011 nella sede di Via Mercadante 8, Milano. Costo 50€. Massimo 20 iscritti. Per le iscrizioni mandare una mail segreteria@cstg.it

I counselor, come prassi, durante la formazione non si occupano di psicofarmaci. Nell'esercizio della professione però possono avere clienti che fanno uso di psicofarmaci. Conoscere cosa sono gli psicofarmaci e il loro effetto sulla persona è importante:

- 1) per poter discriminare se il miglioramento è dovuto al counseling o agli psicofarmaci;
- 2) se alcuni disturbi che il cliente può manifestare sono effetti collaterali negativi degli psicofarmaci;
- 3) quanto il cliente fa affidamento sul counselor e quanto sugli psicofarmaci;
- 4) risulta difficile gestire la conclusione del percorso di counseling se il cliente assume ancora psicofarmaci;
- 5) ci può essere una situazione di dipendenza del cliente rispetto alla assunzione di psicofarmaci;
- 6) infine se il counselor conosce gli psicofarmaci può lavorare assieme al professionista che prescrive gli psicofarmaci al cliente, col vantaggio reciproco di una conoscenza più approfondita del cliente, che porta più rapidamente al suo miglioramento e alla sua guarigione.

➔ Giovedì 31 Marzo presso Lo Studio Associato si è tenuta la presentazione di:

"Genitori davanti alle nuove Dipendenze"

Presentazione del libro

"Dipendenze senza Sostanza: prevenzione e terapia"

Le nuove dipendenze, tra cui le Internet Dipendenze, la Dipendenza da Cellulare, il Gioco d'azzardo patologico, la Dipendenza Sessuale, la Dipendenza Affettiva, lo Shopping Compulsivo e la Dipendenza da Lavoro, si caratterizzano per l'assenza di una sostanza e per la presenza di problemi emotivi e comportamentali, difficoltà relazionali e affettive, isolamento e ritiro sociale.

Interventi:

dr.ssa Rosa Mininno, psicoterapeuta

dr.ssa Donatella de Marinis, psicoterapeuta

dr. Michele Mozzicato, psicoterapeuta e psichiatra

Le serate organizzate dal **Metafora**, quando riguardino argomenti inerenti la psicologia, la psicoterapia e in generale l'area umanistica, saranno accreditate come ore previste per la partecipazione a congressi.



venerdì 1 aprile 2011 ore 21.00

Centro Studi di Terapia della Gestalt con il patrocinio della Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia

DIALOGHI SULL'AMORE ciclo di conferenze coordinato da RICCARDO ZERBETTO

PRIMO INCONTRO **UMBERTO GALIMBERTI** su **Amore e divina follia**

Per info e prenotazioni: 02/29408785 – segreteria@cstg.it

lunedì 4 aprile 2011 ore 18.00

Ciclo di incontri in collaborazione con ISTITUTO MINOTAURO

AFFETTI E RELAZIONI NELLA SOCIETÀ POSTMODERNA. Nuovi modi di essere e di apparire

a cura di ELENA ROSCI

venerdì 8 aprile 2011 ore 21.00

Istituto freudiano per la clinica, la terapia e la scienza; Scuola lacaniana di psicoanalisi del campo freudiano; Scuola

Lacaniana di Psicoanalisi – Segreteria di Milano; Biblioteca del Campo freudiano

TAVOLA ROTONDA **QUANDO LA PSICOANALISI SCENDE DAL LETTINO**

giovedì 14 aprile 2011 ore 21.00

LA METAMORFOSI DELLA FAMIGLIA. Psicanalisi e sociologia si interrogano su una mutazione antropologica

Ciclo di incontri in collaborazione con ALI in Italia – ALI Milano e Laboratorio Freudiano per la formazione degli psicoterapeuti – Milano



Renoir

Segnalazioni

From the Gestalt Journal Press:

On the Occasion of an Other Jean-Marie Robine
His first English-language book

Only a few teachers, thinkers, and writers among Gestalt therapists have succeeded in extending its beautiful groundbreaking theory and practice which originally appeared in Perls, Hefferline & Goodman's *Gestalt Therapy*, published in 1951. Among this small group Jean-Marie Robine, who lives in Bordeaux, France, stands out as one of the most inventive and important figures on the current scene.

Robine's special gift as a theorist is a sensibility that moves with ease from the philosopher's absorption in the task of

fine-tuning concepts to the clinician's fascination with the nuances of feeling and behavior. The essays in this book illuminate one facet of Gestalt therapy after another from fresh points of view. Despite Robine's taste for the philosophical, there are passages of personal reflection alongside samples drawn from individual and group sessions, so that one comes away from the book with a sense of intimate connection between his development as a theorist and his experience as a therapist.

On the Occasion of an Other is a work of value for not only the Gestalt therapists, but also for all psychotherapists who use an existential-humanistic approach in their clinical practice.

Jean-Marie Robine is a clinical psychologist, psychotherapist, and the founder of the Institut Français de Gestalt-thérapie. Robine is an international trainer of Gestalt therapy, focusing on introducing, continuing and developing the contributions of Paul Goodman and Isadore From to Gestalt therapy theory and practice. He is a past-president of the European Association for Gestalt Therapy (EAGT) and of the Société Française de Gestalt. He is a cofounder and member of the board of Collège Européen de Gestalt-thérapie. He created, published and edited two French journals of Gestalt therapy and serves on the editorial boards of several international Gestalt journals. He is the author/editor of six books on Gestalt therapy which have been published in several languages. Robine lives in the countryside near Bordeaux, France.

Novita FrancoAngeli:

Caritas Ambrosiana

FERITE INVISIBILI

Il mal-trattamento psicologico nella relazione tra caregiver e anziano



Collana: Politiche e servizi sociali pp. 256, € 29,00

da www.psiconline.it:

Girolamo Lo Verso, Marie di Blasi

Gruppoanalisi soggettuale. Sezione gruppo analisi

2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia

Pagine: 388 Prezzo: € 32,00 Editore: Raffaello Cortina

AA.VV.

Capire e superare la depressione. Manuale di autoterapia di gruppo

2010, Pagine: 152 Prezzo: € 14,00 Editore: Avverbi

AA.VV.

Capire e superare la depressione. Guida per i conduttori

2010, Pagine: 29 Prezzo: € 10,00 Editore: Avverbi

Moro Francesca

Puoi trovare di meglio. Ripartire alla grande anche senza di lui

2011, Collana: Bestseller Pagine: 18 Prezzo: € 9,00 Editore: Piemme

Venturi Maria

Caro amore

2011, Collana: I libri di Maria Venturi Pagine: 217 Prezzo: € 7,50 Editore: BUR Biblioteca Univ. Rizzoli

Venturi Maria

L'Amore s'impara

2011, Collana: I libri di Maria Venturi Pagine: 375 Prezzo: € 9,00 Editore: BUR Biblioteca Univ. Rizzoli

Malucelli Maria

Non solo sesso. Sul lettino dell'analista alla ricerca della propria armonia

2011, Collana: Le Comete Pagine: 144 Prezzo: € 16,50 Editore: Franco Angeli

Gianfranco Nuvoli

Rapporti con il cibo e comportamento alimentare. Ricerche psicologiche e socioeducative sul momento dei pasti in età evolutiva

2011, Collana: Serie di psicologia - Studi e ricerche Pagine: 208 Prezzo: € 25,00 Editore: Franco Angeli

Maria Luisa Petruzzo

Eziopatogenesi della malattia mentale. Studi e osservazioni cliniche sull'origine delle diverse strutture di personalità

2011, Collana: Medico-psico-pedagogica Pagine: 96 Prezzo: € 10,00 Editore: Armando Editore

Jung Carl Gustav

La sincronicità. Archetipi dell'inconscio. L'analisi dei sogni e altri scritti

2011, Collana: I grandi pensatori Pagine: 259 Prezzo: € 11,00 Editore: Bollati Boringhieri

Andrea Biancardi, Enrica Mariani, Manuela Pieretti

La discalculia evolutiva. Dai modelli neuropsicologici alla riabilitazione

2011, Collana: Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo Pagine: 160 Prezzo: € 24,00 Ed: Franco Angeli

Anepeta Luigi

Le talpe riflessive. Il mondo sotterraneo dell'introversione

2011, Collana: Varie Pagine: 224 Prezzo: € 27,00 Editore: Franco Angeli

Avallone Francesco

Psicologia del lavoro e delle organizzazioni. Costruire e gestire relazioni nei contesti professionali e sociali

2011, Collana: I manuali Pagine: 767 Prezzo: € 63,00 Editore: Carocci

Comba Letizia

Tessere. Scritti, 1967-2000

2011, Collana: La cultura Pagine: 345 Prezzo: € 22,00 Editore: Il Saggiatore

Abbruzzese Saverio

Sulle tracce dei figli. Manuale di sopravvivenza per genitori troppo buoni

2011, Collana: Partenze Pagine: 96 Prezzo € 13,50 Editore: la meridiana



Barrett-Lennard Godfrey

La relazione al centro

2011, Collana persone Pagine 224 Prezzo € 26,00 Editore: la meridiana

F. Berto P. Scalari

Mal d'amore. Relazioni familiari tra confusioni sentimentali e criticità educative

2011, Collana: Premesse... per il cambiamento sociale Pagine 264 Prezzo € 20,00 Editore: la meridiana

Niels Peter Nielsen

I colori dell'odio. Analisi di una passione e delle sue maschere

2011, Collana: Psicologia clinica e psicoterapia Pagine: 336 Prezzo: € 25,00 Editore: Cortina Raffaello

Chiara Liuzzi

Questo strano strano mondo. Giochi per imparare a improvvisare

2010, Collana: Partenze Pagine: 32 Prezzo € 18,00 Editore: la meridiana

Anna Comparelli (a cura di)

Lo Stato Mentale a Rischio

2011, Pagine: 152 Prezzo: € 13,00 Editore: Alpes Italia

G. Castiglia e D. Fasoli (a cura di)

Interrogarsi sul sogno

2011, Collana: Territori della psiche Pagine: 74 Prezzo: € 8,00 Editore: Alpes Italia

Fabrizio Fanella (a cura di)

Il Trattamento Terapeutico-riabilitativo della dipendenza patologica: AlcolCocainaGioco d'azzardo patologico

2011, Collana: Dipendenze patologiche Pagine: 344 Prezzo: € 25,00 Editore: Alpes Italia

Matot Jean-Paul, Frisch-Desmarez Christine et al.

I primi colloqui terapeutici con il bambino e la sua famiglia

2011, Collana: Psicoterapia e psicoanalisi Pagine: 286 Prezzo: € 26,00 Editore: Alpes Italia

Bottaccioli Francesco, Carosella Antonia

Mente inquieta. Stress, ansia e depressione

2011, Collana: Le guide di Natura & Salute Pagine: 136 Prezzo: € 8,90 Editore: Tecniche Nuove

Ramirez Basco Monica

Prima o poi lo faccio! Come modificare la cattiva abitudine di rimandare sempre

2011, Collana: Liberamente Pagine: 200 Prezzo: € 18,00 Editore: Eclipsi

Safer Debra L., Telch Christy F., Chen Eunice J.

Binge eating e bulimia. Trattamento dialettico-comportamentale

2011, Collana: Psichiatria psicoterapia neuroscienze Pagine: 304 Prezzo: € 29,00 Editore: Cortina Raffaello

Michele Procacci, Raffaele Popolo, Nicola Marsigli (a cura di)

Ansia e ritiro sociale. Valutazione e trattamento

2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia Pagine: 396 Prezzo: € 32,00 Editore: Raffaello Cortina

Ekman Paul

I volti della menzogna. Gli indizi dell'inganno nei rapporti interpersonali

2011, Collana: Saggi Giunti Pagine: 352 Prezzo: € 16,00 Editore: Giunti Editore

Lechter Sharon L., Reid Greg S.

A tre passi dall'oro. Trasforma gli ostacoli in opportunità!

2011, Pagine: 232 Prezzo: € 13,00 Editore: Gribaudo

Di Lauro Domenico

Manuale di comunicazione assertiva

2011, Collana: L'altra scienza Pagine: 188 Prezzo: € 15,00 Editore: Xenia

Gray John

Marte è di ghiaccio, Venere di fuoco

2011, Pagine: 334 Prezzo: € 16,50 Editore: Rizzoli



Paoli Lorenzo, Illuminati Enrico, Falleri Andrea

Il coaching per te

2011, Collana: Collins Gem Pagine: 206 Prezzo: € 8.50 Editore: Vallardi A.

Onno van der Hart, Ellert R.S. Nijenhuis, Kathy Steele

Fantasmî nel sé. Trauma e trattamento della dissociazione strutturale

2011, Collana: Psichiatria Psicoterapia Neuroscienze Pagine: 460 Prezzo €: 44,00 Editore: Raffaello Cortina

Civitarese Giuseppe

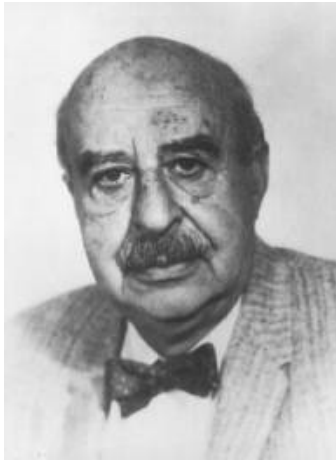
La violenza delle emozioni. Bion e la psicoanalisi postbioniana

2011, Collana: Psicologia clinica e Psicoterapia Pagine: 224 Prezzo: € 22,00 Editore: Raffaello Cortina

Serena Rossi, Roberto Travaglini

I confini nei contesti relazionali. Dalla fusionalità alla temporalità

2011, Collana: Psicologia - Monografie Pagine: 192 Prezzo: € 23,00 Editore: Franco Angeli



Perls's pearls

Citazioni da Perls e non solo

(a cura di Laura Bianchi laurabm@libero.it)

"L'uomo, trascende se stesso solo mediante la sua vera natura, e non attraverso l'ambizione o le mete artificiali. Queste ultime conducono, tutt'al più, all'orgoglio e alla vanità.

La vera natura dell'uomo, come la vera natura di ogni altro animale, è l'integrità. E' solo con spontaneità e deliberazione che si può fare una scelta esistenziale valida."

"Man transcends himself only via his true nature, not through ambition and artificial goals. They lead, at best, to pride and vainglory.

The true nature of man, like the true nature of any other animal, is integrity. Only in an integrated spontaneity and deliberateness does he make a sound existential

choise."

da The Gestalt approach. Eye fitness to therapy (trad. it.: L'approccio della Gestalt. Testimone oculare della terapia.) di F.Perls

Risonanze

(a cura di Fabio Rizzo: rizzofa@fastwebnet.it)

Nell'acquisto delle dottrine c'è un pericolo ben più grande che nell'acquisto dei cibi, perchè chi acquista cibi e bevande da un mercante o da un bottegaio, può portarli via in altri recipienti e, prima di accoglierli nel proprio corpo, bevendoli o mangiandoli, può metterli in casa e chiedere consiglio, domandando, a chi se ne intende, quale si debba mangiare o bere e quale no e in che misura e quando. Sicché, nell'acquisto dei cibi, non c'è grande pericolo. Invece, gli insegnamenti non si possono portare via in un altro recipiente; ma, di necessità, una volta che se ne sia pagato il prezzo, si debbono accogliere senz'altro nell'anima e si va via ormai danneggiati o avvantaggiati.

Platone, Protagora 314 a-b, Tutti gli scritti, p. 813 - 814 (Rusconi, 1991)

Quel che i filosofi dicono della realtà spesso è deludente, come quando da un rigattiere si legge su un'insegna la scritta *Qui si stira*. Se si venisse a far stirare il proprio abito, si resterebbe ingannati, poichè l'insegna è semplicemente in vendita.

S. Kierkegaard, Enten-Eller tomo I, p. 91 (Adelphi, 1987)

Antico l'uno, quasi contemporaneo l'altro, Platone e Kierkegaard hanno condiviso un'incessante indagine dell'animo umano. Credo che il significato di questi due brani, oltre ad avere valore in generale, possa essere utilmente declinato nel più specifico ambito della relazione tra terapeuta e paziente/cliente, nel senso di un invito alla cautela e alla trasparenza nel dare indicazioni e nell'offrire interpretazioni, e alla prudenza nell'accoglierne. Che è poi, fondamentalmente, un invito a privilegiare il valore della presenza e della testimonianza personali rispetto alle enunciazioni e ai dogmi teorici.



Monet

Polis

La legge 28/2010 ed il successivo decreto di attuazione n.180/2010 operano una vera e propria rivoluzione del processo civile. Rivoluzione che apre spazi professionali a diverse migliaia di operatori tra i professionisti delle professioni ordinate e di quelle non regolamentate. E' impressionante notare il fatto che professionisti appartenenti a vari Ordini (avvocati, prima di tutto, ma anche Ingegneri, Architetti, Periti Industriali etc.) stanno organizzandosi per far fronte a ciò che dal prossimo mese di aprile, ed in modo ancor più massiccio dal prossimo anno, il 2012, diventerà un vero e proprio segmento del mercato del lavoro libero professionale. Impressionante se si paragona al fatto che le professioni di ambito psicologico, che dovrebbero essere insieme a quelle giuridiche, le maggiormente interessate al fenomeno, sembrano al momento ancora ignorare la cosa.

Ma andiamo con ordine. **Il Decreto legislativo n. 28 del 4 marzo 2010, perfezionato dal Decreto Ministeriale n. 180 del 18 Ottobre 2010 "recante la determinazione dei criteri e delle modalità di iscrizione e tenuta del registro degli organismi di mediazione e dell'elenco dei formatori per la mediazione, nonché**

l'approvazione delle indennità spettanti agli organismi, ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo 4 marzo 2010 n. 28" prevede che da fine marzo 2011 chiunque voglia adire una causa civile nei seguenti settori:

- controversie in materia di condominio
- successioni ereditarie
- patti di famiglia
- locazione, comodato
- affitto di aziende
- risarcimento del danno derivato dalla circolazione di veicoli e natanti
- risarcimento del danno derivante da responsabilità medica
- risarcimento del danno derivante da diffamazione a mezzo stampa o con altro mezzo di pubblicità
- contratti assicurativi, bancari e finanziari

"è tenuto preliminarmente ad esperire il procedimento di mediazione".

Successivamente, con il Decreto milleproroghe si è prorogata di un anno (a marzo 2012 dunque) l'entrata in vigore della legge per quanto riguarda le questioni condominiali e tutto ciò che riguarda la circolazione di veicoli e natanti. Il resto invece diventa obbligo di legge da fine marzo 2011.

Lo stesso Ministero della Giustizia stima che a regime 600.000 cause annue saranno interessate dalla mediazione obbligatoria. A ciò si aggiunga che la legge apre la porta alla mediazione volontaria in qualunque causa civile. Basta fare due conti dunque per capire che occorreranno migliaia di operatori (anche supponendo 100 mediazioni annue per operatore, numero non irrisorio, per coprire 600.000 cause occorrerebbero 6000 operatori) e che si metterà in moto un meccanismo di risoluzione alternativa alle controversie di portata veramente imponente.

Ma cosa è la mediazione professionale? Perché dovrebbe interessare i professionisti di area psicologica? Come si diventa mediatori? E come funzionerà il sistema?

Cominciamo a definire la mediazione con le parole della legge (art. 1 DLgs 28/2010): Mediazione è *"l'attività, comunque denominata, svolta da un terzo imparziale e finalizzata ad assistere due o più soggetti sia nella ricerca di un accordo amichevole per la composizione di una controversia, sia nella formulazione di una proposta per la risoluzione della stessa"*.

Il Mediatore è *"la persona o le persone fisiche che, individualmente o collegialmente, svolgono la mediazione rimanendo prive, in ogni caso, del potere di rendere giudizi o decisioni vincolanti per i destinatari del servizio medesimo"*.

La Conciliazione infine è *"la composizione di una controversia a seguito dello svolgimento della mediazione"*.

Attraverso il meccanismo della mediazione lo Stato conta su un numero di conciliazioni tali da ridurre sensibilmente l'avvio di cause di fronte ai Tribunali (l'obiettivo sarebbe di ottenere una riduzione superiore al 70% delle cause). In ogni caso senza andare in mediazione non sarà possibile avviare una causa civile nelle materie sopra riportate.



Già da questa prima sintesi emerge con chiarezza l'interesse che i professionisti di ambito psicologico dovrebbero avere. Per riuscire a fare con successo i mediatori ed ottenere un alto numero di conciliazioni (cosa che tra l'altro la legge premia anche con una prevista maggiorazione della parcella a favore di quei professionisti che ottengano risultati positivi) occorreranno infatti due competenze basilari ma aspecifiche: una discreta conoscenza del diritto ed una buona padronanza delle tecniche di gestione del conflitto. Competenze aspecifiche rispetto al contenuto del conflitto (che può vertere come abbiamo visto su molti temi, da quello delle locazioni alla diffamazione etc..) ma centrali ancor più della conoscenza del tema specifico. Avvocati e psicologi dunque dovrebbero essere le figure professionalmente più interessate. Ed infatti gli Avvocati si stanno organizzando per coprire il più possibile gli spazi che la legge offre.

Al pari delle professioni giuridiche, le professioni di ambito psicologico vedono aprirsi due un ampio settore di intervento articolabile su due livelli distinti:

1. l'esercizio della attività di mediatore professionale (lo psicologo possiede già una competenza di base, quella relazionale e di gestione della conflittualità che da sola rappresenta già una parte rilevante della totale competenza necessaria ad esercitare la mediazione)
2. l'attività di formazione, sul versante psicologico, di tutti quei laureati che vogliono dedicarsi all'attività di mediatore professionale.

Ma vediamo ora chi può diventare mediatore e come può farlo. Al momento il percorso è abbastanza semplice occorre infatti:

- essere in possesso di un qualunque titolo di laurea, anche triennale, o in alternativa, essere iscritti ad un qualunque Ordine o Collegio Professionale.
- essere in possesso di una specifica formazione (che si ottiene con la partecipazione ad un corso di 54 ore e con l'impegno ad un aggiornamento tramite altri corsi della durata di 18 ore biennali)
- essere in possesso dei basilari requisiti di onorabilità
- aderire ad un regolamento formulato dall'organismo di mediazione che oltre ad aspetti formali prevede l'impegno alla terzietà, alla riservatezza e impone il segreto professionale (specificamente regolamentato dalla legge)

Vediamo anche come funziona l'intero impianto. La legge prevede quattro articolazioni fondamentali:

1. Gli Organismi di Mediazione (detti anche Camere di Conciliazione). Sono Organismi pubblici o privati (naturalmente la legge prevede come formarli) ai quali il cittadino che voglia intentare una causa deve preliminarmente rivolgersi per svolgere la mediazione. Solo dopo avere esperito la mediazione, che si può concludere con una conciliazione ovvero con un nulla di fatto, il cittadino riceverà una certificazione che gli consentirà di andare in causa se la mediazione è fallita o, se la conciliazione è avvenuta di omologarla anche sul piano giuridico. Attualmente sono già registrati presso il Ministero poco meno di 200 Organismi di Mediazione.
2. Gli Enti di formazione. Sono Enti pubblici o privati preposti alla formazione e all'aggiornamento dei mediatori. Sono dotati di un elenco di formatori che devono avere particolari requisiti e competenze. La legge prevede le procedure di accreditamento di tali Enti presso il Ministero.
3. I mediatori. Ogni mediatore adeguatamente formato può convenzionarsi con non più di cinque Organismi di mediazione. Presso il Ministero viene istituito un elenco dei mediatori.
4. I formatori. Presso il Ministero viene istituito un elenco dei formatori e dei responsabili scientifici degli Enti di Formazione.

Quando il cittadino si rivolgerà ad un organismo di mediazione tale organismo affiderà ad uno o più dei suoi mediatori convenzionati l'incarico di procedere alla mediazione. La legge prevede che il cittadino, attraverso l'applicazione di determinate tabelle, paghi l'organismo di mediazione, quest'ultimo pagherà il mediatore. In questo modo viene garantita la totale terzietà del mediatore stesso.

Fin qui, sia pure a grandi linee, la legge ed il suo funzionamento. Ritenendo che i professionisti di area psicologica abbiano interesse e titolo per entrare in questo affascinante campo professionale, il Mo.P.I. si adopererà entro brevissimo tempo per offrire ai colleghi che vogliono cimentarsi con questa opportunità, consulenza e formazione.

Rolando Ciofi Mo.P.I. Movimento Psicologi Indipendenti - ciofi@mopi.it



"L'arte perfeziona la vita, perfeziona l'uomo. Dà personalità agli oggetti, un'anima alle case, a mobili, alle case, fa scendere le statue dagli zoccoli e le aggrega alla nostra compagnia" (Savinio)

Visti e letti

ANOTHER YEAR DI MIKE LEIGH

Di Margherita Fratantonio

Da www.cabiriamagazine.it/

"Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro, ogni famiglia infelice è infelice a suo modo."

Lo diceva Tolstoj e Mike Leigh sembrerebbe dargli ragione. Perché, anche se bravissimo nel raccontarci la straordinaria ordinarità dei due protagonisti, non sarebbe riuscito a costruire questa storia senza l'aiuto degli altri, tristissimi, personaggi: Mary, Ken e Ronnie.

E' solo nell'incontro tra la commedia della vita di Tom e Gerri (ma perché chiamarli proprio così?) e la tragedia degli altri, infatti, che la narrazione si giustifica. Non saprebbero farlo le capatine domenicali all'orto dei due sessantenni, la ben appagata genitorialità, le loro due gratificanti professioni: lui geologo, lei psicologa. E neppure il lento fluire di un tempo, che, dalla primavera all'estate, dall'autunno all'inverno (e alla prossima immaginabile primavera), cita il titolo e la saggezza del bellissimo film di Kim Ki-duk.

Qui siamo a Londra, in una confortevole casa di periferia, che contiene e testimonia le domeniche passate insieme, confortate da fiumi di tè, bottiglie di vino buono e tante, tantissime sigarette. Mary e Ken, in

particolare, sono affetti da evidenti disturbi di oralità: obeso ai limiti della bulimia, lui, e dell'alcoolismo, in una crisi d'età senza speranza; ancora piacente lei, ma irrigidita in atteggiamenti di patetico giovanilismo, annebbiati dal bere. Anche i bicchieri dei padroni di casa, a dire il vero, sono riempiti con troppa leggerezza.

Ma loro sorridono, nell'eterno ruolo di chi si prende cura del più debole, praticando un costante maternage fissato chissà quando. Nessuna paura di invecchiare: lui non litiga con la pancia, lei sembra non curarsi del suo doppio mento che affliggerebbe qualunque donna di qualunque età. Le rughe sui volti di Tom e Gerri sono serene, come la coppia che hanno sapientemente costruito. Eppure, non riescono fino in fondo a trasmetterci la stessa serenità ed è vero, come dice Natalia Aspesi, che "si esce dal cinema con un tremendo magone".

Ricordate, invece, l'irresistibile simpatia di Josef Kthaloun, il professore ceco di *Vuoti a rendere?* E' il personaggio che si adatta ad ogni tipo di lavoro (da pony-express a magazziniere) pur di non soccombere alla pensione, di rifiutare l'immagine anziana che la famiglia e la società, impietosamente, gli restituiscono.

Tom e Gerri niente sanno di questa umanissima, comprensibilissima lotta contro il tempo. Unica lieve preoccupazione: la mancanza di una nuora, ma anche lei arriva durante quest'anno in più. Non sembra una cima d'intelligenza, né una bellezza da capogiro, ma è affettuosa, chiede le ricette della torta di Gerri, bacia e abbraccia facilmente e si inserisce subito in famiglia. Anche lei sorride, a nostro parere, più del dovuto.

Insomma, diciamo che tanta felicità sarebbe noiosissima se non ci fosse lo sperdimento degli altri, se non si confrontasse con le fragilità, le derive, i disagi esistenziali di chi spera di nutrirsi alla tavola della coppia, dispensatrice di buon cibo e di buon esempio. Un appetito, però, destinato a rimanere insoddisfatto, perché è tipico delle personalità con disturbi orali, voler prendere e pretendere troppo dall'altro, in una sorta di ossessiva, e sempre inappagata compulsione di risarcimento.

Per Mary, soprattutto, che è la più assidua alla tavola degli amici, più che per Ken, la bella famiglia da cui è solita rifugiarsi non è frutto della pazienza accumulata negli anni, ma quasi un regalo del destino, una fortuna alla quale si ha il diritto di partecipare, magari, perché no, corteggiandone il figlio trentenne ed esplodendo in una crisi di gelosia quando lui si mostra fidanzato.

Amicizia esageratamente asimmetrica quella tra Tom e Gerri, da una parte, Ken e Mary dall'altra. Tanto che Gerri non regge il superamento del limite da parte dell'amica e la evita per un lungo periodo, facendola soffrire parecchio. Finché poi, in una faticosa riconciliazione, finalmente le dirà che c'è assoluto bisogno di psicoterapia. Ma è tardi ormai: i ruoli sono stabiliti da troppo tempo e Mary si sente autorizzata a non iniziare nessun percorso psicologo, visto che c'è Gerri, che ascolta gratuitamente i suoi flussi di coscienza. In realtà, fino a che punto Gerri c'è davvero? Una psicologa non dovrebbe sapere che l'eccessiva presenza può essere un freno per la crescita dell'altro?

E' che dall'inizio della proiezione in noi si è insinuato il dubbio sulla totale trasparenza della generosità di Gerri, tipica delle persone che ostentano modestia, ma sul palcoscenico, e amano sotto sotto l'approvazione di un pubblico che applaude la loro riuscita esistenziale. Un consenso che si ottiene più facilmente da parte di chi è bisognoso, e non può competere, e che sarebbe molto più impegnativo richiedere a chi condivide gli stessi successi. Un po' come quella divertente pubblicità che dice: "Ti piace vincere facile?". Forse ci sono piccole ombre dappertutto e non solo in chi le dichiara, come fa Mary, che esibisce la sua nevrosi per lo più sincera, ma anche abbondantemente sbandierata.

La narrazione tutta alterna visioni completamente diverse della vita: c'è chi ne vorrebbe un'altra (la splendida apparizione iniziale di Imelda Staunton, che non abbiamo fatto in tempo a raccontare); chi, come Tom o Gerri, la



loro se la tengono ben stretta; chi si accontenterebbe di tenerla a bada (Ken e il silenziosissimo Ronnie, che qui abbiamo trascurato); chi, infine, se la vorrebbe raccontare in tutt'altro modo (Mary).

Il film ci ha convinti, anche se non ai livelli entusiastici di alcuni commenti, come quello di Elisa Battistini che ne *Il fatto*, scrive: " **Se non vi piace** questo film tastatevi il polso. Forse siete morti"; anzi, noi lo avremmo apprezzato di più, diciamo, se fosse durato una mezz'oretta di meno.



Filosofi - Savinio

"Il ritratto è una rivelazione. È la rivelazione del personaggio. È "lui" in condizione di iperlucidità. È lui come se stesso"

Da giornali e riviste

(a cura di Silvia Ronzani: ronzani.s@tiscali.it)

CONTROORDINE, LO STRESS FA BENE!

Fonte: <http://www.repubblica.it/>

Stressati di tutto il mondo rilassatevi. Non è vero che vivere sempre in tensione accorcia la vita. Anzi. La ricerca continua della condizione migliore - a costo appunto dello stress - è un toccasana per la salute. Sì, il più completo studio mai eseguito sulla longevità fa piazza pulita dei luoghi comuni sull'elisir di lunga vita. Cancellando quello slogan diventato il simbolo del vivere serenamente: "Take it Easy" - non te la prendere. E chissà come la prenderanno, adesso, i profeti del sorriso a tutti i costi. Quelli che accontentati perché altrimenti la salute. Quelli che prendi moglie o marito e vedrai che passa. Quelli che a mio figlio lo mando a scuola un anno prima così parte in vantaggio - quando invece qui si dimostra che i bambini condannati alla "primina" sono stressati nella maniera

peggiore: troppe aspettative da piccoli.

Per carità. "The Longevity Project" non è l'elogio della vita spericolata. Piuttosto la conclusione che solo un valore al di sopra degli altri ci può portare a vivere meglio: e si chiama consapevolezza. Sono le persone coscienti quelle vivono più a lungo. Il motivo? La ricerca firmata da Howard S. Friedman e Leslie Martin è il punto di arrivo di uno studio cominciato nel 1921 da un mago della psicologia: Lewis Terman. Che nella sua Stanford University si lanciò un secolo fa nel suo progetto più ambizioso: inseguire appunto il segreto della lunga vita esaminando le risposte di 1500 americani seguiti dalla scuola alla bara. "Le tradizionali ricette che vengono date a chi vuole migliorare la propria salute (relax, mangiare più vegetali, perdere peso, sposarsi) sono certamente funzionali per qualcuno ma non funzionano e sono economicamente controproducenti per altri", scrivono oggi i due ricercatori che hanno raccolto la staffetta in "The Longevity Project".

Smontando uno dopo l'altro 12 falsi miti. Compreso quello attribuito al grande Woody Allen: "Se vuoi vivere come un centenario rinuncia a tutte le cose che ti fanno voler vivere fino a cent'anni".

Prendete, per esempio, il matrimonio. Avere matrimoni stabili è indice di longevità. Ma quando la vita di coppia è una prigione le donne che divorziano vivono meglio e più a lungo degli uomini (che invece soffrono la separazione). Non solo. Lo studio dimostrerebbe che l'addio dei genitori espone fatalmente i bambini a una vita meno lunga. Ma allora qual è questo elisir di lunga vita?

È una questione di misura: inutile dannarvi nello jogging e nello sport se poi vi rovinare la vita per starci dietro. Ma se una passeggiata con gli amici vi rilassa vale più di cento flessioni al giorno. "Ci sono tre ragioni perché la gente più coscienti vive più a lungo" scrivono i due studiosi. "La prima e più ovvia è che fa più cose per proteggersi: non fuma, beve meno, in auto non corre. La seconda è che sembra biologicamente predisposta ad avere questo tratto della personalità: e a essere quindi più sana. Ma la terza è la più intrigante". E cioè? "I più coscienti si trovano sempre in situazioni e relazioni sociali più sane".

Ecco qui: è il "social health" - Il valore sociale della salute. I più coscienti sono quelli che hanno modo di trovare i matrimoni migliori. Le amicizie migliori. Perfino gli ambienti di lavoro più sani. Magari senza quel collega che a ogni lavata di capo del boss vi fa uscire ancora più dai gangheri: "Non te la prendere - Take it easy...".



Zeus - Savinio

*"Uomo libero, sempre ti sarà caro il mare,
Il mare è il tuo specchio" (Boudelaire)*

I BAMBINI CHE VENGONO ALLATTATI AL SENO SONO PIÙ INTELLIGENTI

Fonte: <http://salute24.ilsole24ore.com/>

I bambini allattati al seno ci guadagnano...in cervello. È quanto sostiene uno studio della Oxford University e l'Istituto di ricerche economiche e sociali (ISER) della University of Essex (Regno Unito), da cui emerge che i bambini allattati al seno per almeno le prime 4 settimane di vita hanno un quoziente intellettivo più alto di 3-5 punti rispetto ai loro coetanei, riescono meglio in matematica e hanno meno problemi con lettura e scrittura. Lo studio ha preso in considerazione i dati dell'Avon Longitudinal Study che ha monitorato la vita di più di 14.000 donne che hanno partorito tra il 1991 e il 1992, per un totale di più di 10 mila bambini della zona di Bristol.

Diversi studi hanno dimostrato che l'allattamento al seno migliora la salute del bambino e che i neonati allattati al seno tendono ad avere un minor numero di infezioni. Tuttavia sono relativamente poche le ricerche che hanno esaminato l'impatto del latte materno sull'intelligenza. I risultati, precisano i ricercatori inglesi, sono stati presentati dopo aver preso in considerazione alcuni fattori come la salute e il quoziente intellettivo della madre e la condizione socio-economica della famiglia di origine, in modo che i bambini esaminati nello studio avessero identiche caratteristiche. L'unica differenza tra loro rimaneva se fossero allattati al

seno oppure no.

Maria Iacovou, ricercatrice dell'ISER, spiega che i bambini allattati al seno hanno un Q.I. più alto in media dai tre ai cinque punti, e che gli effetti del latte materno sull'intelligenza si continuano a vedere anche a 5, 7, 11 e 14 anni. "Non ci saremmo stupiti se l'effetto fosse sbiadito col tempo. Eppure non è accaduto", afferma Iacovou.

Due le scuole di pensiero che cercano di spiegare il meccanismo innescato dal latte materno: secondo alcuni studi dipende dagli acidi grassi a catena lunga contenuti nel latte materno che aiuterebbero il cervello a svilupparsi; secondo altri, invece, tutto sta nell'atto stesso dell'allattare, che renderebbe più forte il legame madre-figlio.



Millet

"L'arte porta in sé il ricordo del paradiso perduto, ma insieme porta la promessa del paradiso ritrovato"

IL SENSO DEL LIMITE

di Alain de Benoist

Da: EstOvest@yahooogroups

Fonte: Arianna Editrice

Le società antiche capivano che non c'è vita sociale possibile senza considerare l'ambiente naturale. Citando Catone («Piantar l'albero per chi seguirà»), Cicerone scrive nel De senectute: «Alla domanda "Perché lo pianti?", risponde senza esitare: "Gli Dei immortali vogliono che ereditare dagli ascendenti non mi basti, ma che anche trasmetta ai discendenti" (7, 24). La riproduzione durevole è stata infatti regola d'ogni cultura fino al XVIII secolo. Ogni contadino di una volta era un inconsapevole esperto in «sostenibilità». Ma anche i poteri pubblici spesso lo erano: Colbert regolava il taglio dei boschi per la ricostituzione delle foreste, facendo piantare querce che dessero legno alle navi trecento anni dopo.

I moderni hanno agito all'inverso, comportandosi come se le «riserve» naturali fossero moltiplicabili all'infinito - come se il pianeta, in ogni sua dimensione, non fosse uno spazio finito. In ogni attimo del presente hanno impoverito l'avvenire, consumando a oltranza il passato.

Il XX secolo è stato definito in vari modi: come secolo dell'ingresso nell'era atomica, della decolonizzazione, della liberazione sessuale, degli «estremi» (Eric Hobsbawm), della «passione del reale» (Alain Badiou), del trionfo della

«metafisica della soggettività» (Heidegger), della tecnoscienza, della globalizzazione, ecc. Il XX secolo è stato certo tutto questo. Ma è anche il secolo dell'apogeo del consumismo, della devastazione del pianeta e, per contraccolpo, della preoccupazione ecologica. Per Peter Sloterdijk, che caratterizza la modernità col «principio sovrabbondanza», il XX secolo è stato innanzitutto il secolo dello spreco. Scrive: «Mentre, per la tradizione, lo spreco era il peccato per antonomasia contro lo spirito di sussistenza, mettendo in gioco la riserva sempre insufficiente di mezzi di



sopravvivenza, un profondo cambio di senso è avvenuto attorno allo spreco dell'era delle energie fossili: si può dire che oggi lo spreco sia il primo dovere civico. Il divieto di frugalità, che ha sostituito il divieto di spreco, s'esprime nei costanti appelli per sostenere la domanda interna». Non si confonda lo spreco con la spesa ostentata, già tipica delle vecchie aristocrazie. Infatti essa non si separava mai da un elemento di gratuità e generosità, totalmente mancante nella società mercantile attuale. Adam Smith definiva ancora lo spreco come un cedere alla «voglia di godere l'istante». E nella vecchia borghesia la frugalità era ancora un valore cardinale, come elemento d'accumulazione del capitale. Col capitale che s'alimenta da solo, come oggi, e crea sempre nuovi valori, da tempo il tappo è saltato. L'obsolescenza programmata dei prodotti è l'uno dei principi dello spreco.

All'inizio del XXI secolo, che s'annuncia come il secolo dove il «fluido» (Zygmunt Bauman) tende a sostituire ovunque il solido - come l'effimero sostituisce il duraturo, come le reti sostituiscono le organizzazioni, le comunità le nazioni, i sentimenti transitori le passioni di un'intera vita, gli impegni puntuali le vocazioni immutabili, gli scambi nomadi i rapporti sociali radicati, la logica del Mare (o dell'aria) quella della Terra -, si constata che l'uomo avrà consumato in un secolo riserve costituite dalla natura in trecento milioni d'anni. Se ne traggano le conclusioni.

IL PAPÀ SINGLE - ADOZIONI QUANDO IL PAPÀ FA ANCHE DA MAMMA

di *MARIA NOVELLA DE LUCA*

Da La Repubblica del 16 febbraio 2011

Loro vogliono essere presi per mano. Trovare amore, affetto, futuro, famiglia. I bimbi adottati abbandonano tutto: il passato, una lingua, a volte addirittura i ricordi. Che poi torneranno, e non sarà facile. La notte, nei sogni, magari nei silenzi improvvisi, quando sembrano altrove. Si affidano al nuovo padre, alla nuova madre, con un salto di vita totale, assoluto. Che genitori bisogna essere per gestire un mondo di affetti così delicato? Si deve essere in coppia, o basta anche una sola madre, addirittura un solo padre, perché non è detto che due sia sempre meglio di uno, se questo "uno" è forte, responsabile, capace di essere famiglia, casa, amore? La sentenza pronunciata due giorni fa dalla Cassazione, che aveva cautamente invitato anche il nostro paese a prendere in considerazione come potenziali genitori adottivi, «le persone singole», divide gli esperti, i politici, e chi da anni si occupa di trovare una famiglia a bambine, bambini, ma anche ad adolescenti senza più nulla o nessuno. All'indomani della sentenza ciò che appare in generale è però un muro di "no", con in prima fila il Vaticano, un muro alto anche se non del tutto invalicabile.

Per crescere un bambino, ancor più se abbandonato, questo è il parere comune, servono un padre e una madre, ben selezionati e monitorati dai servizi sociali, in grado di accogliere e sostenere chi già nella vita ha sofferto e patito. Eppure i single (anche i padri soli, come avviene sempre di più) già da anni possono adottare praticamente in tutta Europa, in Francia, in Germania, in Austria, in Svezia, in Inghilterra, in Irlanda, in Spagna e naturalmente anche negli Stati Uniti. Con percentuali di successi e fallimenti non diverse dalle nostre. In Italia invece, a parte poche voci a favore, è tutto il mondo dell'adozione ad avere perplessità e dubbi sull'apertura ai "monogenitori", se non i casi speciali, anzi specialissimi. Già. Ma la realtà è ben più frastagliata. Gli ultimi dati dell'Istat ci dicono infatti che in Italia le famiglie con figli composte da un solo genitore sono oltre un milione (un milione e 155mila), e di queste l'88,6% è costituito da madri sole. E le coppie di fatto (anche queste escluse dalla possibilità dell'adozione, riservata unicamente alle coppie sposate) sono più di 800mila. Perché allora non allargare le maglie della legge 184 approvata nel 1983, e poi rivista più volte, l'ultima nel 2001, proprio per armonizzarla alla "vita vera", alla società reale, così come era successo per i limiti di età, innalzati fino a 45 anni, visto che ormai anche biologicamente sempre più coppie diventano genitori oltre i 40 anni? Le resistenze sono forti. La vita vista con gli occhi di un bimbo abbandonato, spiegano gli esperti, ha il volto di una mamma e di un papà, di una casa calda e sicura, tutto ciò insomma che ha perduto o non ha mai conosciuto. Dice infatti Giancarlo Arnoletti, presidente del Cifa, uno dei più grandi enti di adozioni internazionali in Italia: «L'ideale per un bambino è quello di crescere con un padre e una madre, su questo non ci sono dubbi, e il suo primario interesse deve essere tutelato in ogni modo. Certo se poi non ci fossero più coppie disponibili allora vanno benissimo anche i singoli, sempre meglio un genitore solo che restare in un istituto. Però equipararli per legge no, per crescere bene, sono convinto, ci vogliono un padre ed una madre. Anche perché - sottolinea Arnoletti - la legge attuale già prevede una serie di casi speciali in cui è possibile anche per un single l'adozione. Il punto è un altro: dobbiamo sostenere l'adozione, siamo di fronte ad un netto calo di domande, mentre i bimbi abbandonati aumentano. La crisi, il timore di perdere il lavoro, si stanno facendo sentire pesantemente anche in questo campo: la paura che hanno le coppie di mettere al mondo un figlio "biologico" nell'incertezza economica e del futuro, questa stessa paura si riflette sugli aspiranti genitori adottivi». Sulla stessa linea il Ciai, Centro italiano per gli aiuti all'infanzia, altro storico ente che si occupa di adozioni internazionali. Valeria Rossi Dragone, presidente del Ciai, chiarisce come la legge italiana, nei confronti dei bimbi adottivi, tuteli «l'interesse del minore a crescere in una famiglia e quindi, a fronte delle lunghe liste di attesa di coppie in attesa di adottare, a loro sarà data la precedenza». E aggiunge: «Adottare non significa garantire il diritto degli adulti a essere genitori, ma il diritto di un bambino, privato delle sue relazioni fondamentali, a vivere in una famiglia, quella ritenuta migliore per lui». Ma esiste davvero questa famiglia ideale, paradigma con cui si scontrano molte coppie quando presentano la domanda di adozione, a cui seguiranno lunghi mesi di incontri, colloqui e controlli di ogni tipo, uniti a defatiganti percorsi burocratici? Per lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet, uno dei più grandi esperti d'infanzia di adolescenza in Italia, tutto questo insistere sulla necessità della coppia di madre e padre per un bimbo adottivo è in realtà un falso problema. «Quando in Italia hanno cominciato a diffondersi le famiglie con un genitore solo, noi psichiatri e psicoterapeuti eravamo molto preoccupati, perché temevamo che i figli potessero avere problemi di



identità e mancanze. L'esperienza ci ha dimostrato invece che i bambini cresciuti in una famiglia monoparentale non hanno alcun disagio in più rispetto ai loro coetanei... Lo stesso discorso vale per l'adozione: più che una coppia ci vuole un'etica della responsabilità, ci vogliono uno o due adulti che siano in grado davvero, e in modo adulto, di prendersi cura di un bambino che ha già subito ferite e abbandoni. Ma questo - dice con forza Charmet - non è garantito dalla coppia, bensì, ripeto, dalla responsabilità. Nel nostro consultorio, vedo decine di madri e padri adottivi che entrano in crisi, quando nei primi anni dell'adolescenza il loro bambino-ragazzo inizia a rifiutarli, a non mostrare alcun "riconoscimento" nei loro confronti. È naturale che sia così, ma che spesso i genitori adottivi si aspettano quel grazie. E qui la bella famiglia va in pezzi... No, ne sono sicuro: adottati o biologici i figli possono crescere anche soltanto con mamma o con papà... Purché questi siano genitori sul serio». Del resto in Italia molte storie "particolari" esistono già. Su 1.815 adozioni nazionali concesse nel 2007, 1.130 erano "legittimanti" (cioè bimbi affidati a coppie regolarmente sposate) e 684 erano invece "speciali", cioè di minori affidati a single, a parenti, a coppie senza i requisiti dell'età. E una lunga esperienza di "famiglie single" è presente nel mondo dell'affido familiare: per poter diventare madre o padre "a tempo" infatti non c'è bisogno di essere sposati o di avere gli stessi requisiti richiesti a chi vuole adottare. Oggi però molte associazioni, e in particolare "La Gabbianella" si battono perché quando per il bimbo dato in affido viene pronunciata una sentenza di adozione, anche i "genitori a tempo" che fino a quel giorno li hanno allevati possano concorrere all'adozione. Pur non avendo magari i parametri richiesti dalla legge, perché single appunto, o troppo grandi. «E questo proprio in nome dei minori», spiega Carla Forcolin, presidente della "Gabbianella" che si appella affinché il Parlamento non dimentichi le proposte di legge che chiedono "il diritto ai sentimenti dei bambini in affido". Non essere strappati cioè, magari dopo molti anni, a chi ormai chiamano papà. «Nella nostra ormai trentennale esperienza - conclude Tiziana Macciò, presidente del Centro di aiuto al bambino maltrattato - abbiamo visto molti bambini affidati a single crescere bene, sani, a volte mantenendo un rapporto con la famiglia d'origine, a volte no. Questo significa che anche una mamma o un padre single possono amare e occuparsi, con successo, di un minore abbandonato. Il punto non è mettere in contrapposizione la coppia o i singoli, ma valutare di volta in volta qual è la soluzione migliore per quel bambino e il suo futuro». -



Le stagioni dello spirito

(A cura di Marie Ange Guisolain:
marisolon@libero.it)

Da libri "Planetario" e "Calendario" di Alfredo Cattabiani

Nel segno della creazione e della resurrezione
L'ariete astrale

Secondo la tradizione astrologica occidentale, il Sole all'inizio del segno dell'Ariete (Aries) supera l'equatore celeste giungendo nella parte settentrionale del cielo, risorgendo dai simbolici

inferi delle tenebre invernali per portare la primavera, per rinnovare ciclicamente il cosmo. Scriveva Dante:

*Surge ai mortali per diverse foci
la lucerna del mondo; ma da quella
che quattro cerchi giugne con tre croci,
con miglior corso e con migliore stella
esce congiunta, e la mondana cera
più a suo modo tempera e suggella.
(Paradiso, I, 37-42)*

Voleva dire che, all'equinozio di Primavera, il Sole unisce i quattro cerchi dell'equatore, dell'eclittica, del coluro o meridiano equinoziale e dell'orizzonte, formando tre croci. In realtà, non si tratta di intersezioni ad angolo retto, ma di incroci.

E' proprio nel segno dell'Ariete, "la migliore Stella", e "nel migliore corso", ovvero nel periodo più favorevole dell'anno, che l'astro meglio plasma e impronta con la propria potenza vitale la materia del mondo, la "mondana cera". Questo suo benefico influsso ispirò la credenza secondo la quale il Signore avrebbe creato cielo e terra nell'Ariete, come testimonia lo stesso poeta:

*Temp'era dal principio del mattino
e 'l sol montava 'n su con queste stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino*



mosse di prima quelle cose belle;
(Inferno, I, 37-40)

A sua volta la "croce" che il Sole forma con l'equatore venne cristianamente interpretata come il simbolo della Passione del Cristo, e il suo passaggio di là dal meridiano equinoziale come quello della sua Resurrezione. E siccome nell'antica Roma si era osservato che il 25 marzo il Sole si trovava ormai sopra l'equatore celeste, i cristiani favoleggiarono che non soltanto la Resurrezione ma anche la Creazione del mondo e l'Annunciazione fossero cadute in quel giorno. D'altronde nella stessa data si svolgeva un rito precristiano, gli "Hilaria", dove si celebrava la "resurrezione" di Attis con il suo ritorno alla Grande Madre, Cibele.

Prefigurazioni della Pasqua, Attis

Il mito di Attis narrava che sulla frontiera della Frigia vi era, nei pressi di Pessinonte, una scogliera deserta chiamata Agdos, dove si adorava Cibele in forma di roccia. Papas, il dio del cielo, poi assimilato a Zeus dai mitografi greci, si era innamorato della dea. Un giorno, tentando invano di unirsi a lei, sprizzò il suo seme che cadde sulla roccia. Secondo un'altra versione, egli emise il seme nel sonno. La roccia, fecondata, generò un androgino, Agdistis, così selvaggio e indomabile da preoccupare gli dei. Un giorno essi decisero di castigare la sua tracotanza incaricando dell'arduo compito Dioniso.

C'era nelle vicinanze una sorgente alla quale Agdistis soleva dissetarsi quando era accaldato, durante le lunghe cacce nei boschi. Dioniso, che aveva il compito di separare la virilità da lei, ne tramutò l'acqua in vino. Agdistis bevve l'insolita bevanda cadendo in un sonno invincibile; ed il dio, che stava in agguato, ne approfittò per legare con una fune il suo membro maschile a un albero.

Quando Agdistis si fu destato dall'ebbrezza, balzò in piedi con uno slancio così poderoso che permise alla fune di evirarlo, mentre un fiotto di sangue inondava la terra: sangue magicamente fecondo che dal terreno sorse un melograno con un frutto. Un giorno, Nana, la figlia del dio fluviale Sangarios, che si trovava a passeggiare in quel luogo, vide una melagrana pendere da un arbusto. La fanciulla colse il frutto e la mise nel grembo: ma la melagrana sparì improvvisamente fecondando l'ignara principessa. Sangarios, sdegnato, fece imprigionare la figlia come donna disonorata, condannandola a morir di fame, ma Agdistis la nutrì con frutta e cibi divini finché ella partorì un bambino. Il dio fluviale, irremovibile, fece esporre il neonato, che sarebbe morto se non fosse stato nutrito da un caprone con un suo misterioso "latte". Lo si chiamò Attis, perché nella lingua lidica un bel bambino si diceva *attis* o forse perché in quella frigia il caprone era detto *attagus*.

Attis divenne un giovinetto così bello da fare innamorare Agdistis. La selvaggia divinità lo accompagnava sempre a cacciare per i boschi. Un giorno, il re Mida di Pessinonte decise di dargli in moglie la figlia Atta. Mentre si celebravano le nozze, comparve improvvisamente Agdistis che, al suono di una siringa, il flauto dei pastori sacro a Pan, scatenò la follia fra tutti i presenti. Attis prese a vagare per la radura stracciandosi le vesti e gemendo finché, afferrato un pugnale rituale, si evirò sotto un pino e dissanguato morì. Dal suo sangue colato sul terreno fiorirono viole mammole.

Agdistis, pentita ed addolorata, chiese a Zeus di resuscitare Attis, ma ottenne soltanto che il suo corpo non si decomponesse mai, che i capelli continuassero a crescere e il dito mignolo rimanesse vivo e si movesse. Secondo un'altra versione, Attis si era trasformato in un pino sempreverde. Infine, Agdistis trasportò il corpo (o il pino) a Pessinonte dove lo seppellì, fondando un collegio di sacerdoti e indicendo una festa in suo onore.

La versione del pino divenne poi quella accettata, tant'è vero che cantava Ovidio: *"Il pino dall'ispido capo e dalle succinte chiome, caro alla madre degli dei, se è vero che il cibeleo Attis per lei si spogliò della sua figura d'uomo inducendo in quel tronco"*.

Il pino evoca l'Albero Cosmico ed il passaggio dal manifestato al non manifestato. Il pino è ermafrodito: produce fiori sia maschili sia femminili. In aprile-maggio, quando si aprono gli amenti maschili, il vento diffonde il loro abbondante polline giallo su tutto il terreno circostante, quasi fosse una nube fertilizzante.

A che cosa alludeva il mito di Attis ?

Le feste in onore di Attis e di Cibele.

In Frigia, e poi in Roma, il rito che rammentava le feste in onore di Attis e Cibele, si svolgeva nella seconda quindicina di marzo, dal 15 al 28, intorno all'equinozio primaverile. Cominciava il 15, che nel calendario lunare antico era il giorno della luna piena e culminava nei giorni che segnavano il passaggio del sole dallo zodiaco meridionale a quello settentrionale.

Cominciava con "l'ingresso della canna". I cannofori portavano nel tempio del Palatino alcune canne tagliate in ricordo di quelle in mezzo alle quali si era ritrovato il neonato Attis, esposto da Sangarios sulle rive del fiume. Iniziava anche un periodo di penitenza durante il quale ci si doveva astenere dai cibi ctonii che non favorivano il distacco spirituale, la purificazione: dal maiale agli agliacei.

Il 22 marzo si svolgevano i "Tristia" che commemoravano la passione e la morte di Attis: i sacerdoti dalla dea tagliavano un pino sacro e lo portavano al tempio di Cibele, poi il tronco veniva avvolto in bende di lana e ornato di



ghirlande di viole per simboleggiare il cadavere di Attis e ricordare il sangue sparso sulla terra. Il giorno dopo squillavano le trombe per annunciare il detto "Sanguem", rito presieduto dall'archigallo, il sommo sacerdote, che s'incideva il braccio e presentava il suo sangue come offerta al pino sacro, al suono di flauti e cembali, raganelle e tamburi. A quel segnale gli altri sacerdoti, i galli, si scatenavano in una danza sfrenata flagellandosi e lacerandosi con coltelli. L'archigallo, il primo sacerdote, poteva evirarsi a imitazione di Attis e lanciare l'organo virile alla statua della dea Cibele. Tutto quel sangue sparso aveva la funzione di rianimare il dio morto e con lui la natura.

Dopo i "Tristia" seguivano, il 25 marzo, gli "Hilaria", in giorno in cui si credeva che il sole avesse superato l'equatore celeste e fosse "risorto" nella parte settentrionale dello zodiaco, alla mestizia succedeva la gioia per festeggiare la resurrezione del dio. Si diceva che la sua tomba si fosse aperta e il dio si fosse levato fra i morti per ricongiungersi con la Grande Madre. E il sacerdote, toccando con un balsamo le labbra dei fedeli ancora piangenti, sussurrava loro la buona novella: che avrebbero trionfato, come lui, sulla morte. "Confortatevi, o iniziati, il dio è salvo: anche a voi toccherà salvezza dopo tante fatiche".

Il 27 marzo si concludevano le feste portando in processione la statua argentea di Cibele su un carro tirato da buoi fino al fiume Almo, nel quale l'archigallo la immergeva insieme con gli altri oggetti sacri. terminate le abluzioni, si adornavano di fiori il carro e i buoi per ricondurre nel suo tempio la dea, in onore della quale si celebravano i ludi nel Circo Caiano, che Caligola aveva fatto costruire sul Monte Vaticano.

Canzone primaverile

I

Escono allegri i bambini dalla scuola,
lanciando nell'aria tiepida
d'aprile tenere canzoni.
Quanta allegria nel profondo
silenzio della stradina!
Un silenzio fatto a pezzi
da risa d'argento nuovo.

II

Vado pel cammino della sera,
tra i fiori dell'orto,
lasciando sulla strada
l'acqua della mia tristezza.
Sul monte solitario
un cimitero di paese
sembra un campo seminato
di semi di teschi.

E sono fioriti cipressi
come teste giganti
che con orbite vuote
e chiome verdognole
pensosi e dolenti
l'orizzonte contemplan.

Divino aprile, che vieni
carico di sole e di essenze,
colma di nidi d'oro
i teschi fioriti!

Garcia Lorca *Granada, 28 marzo 1919*



Renoir

"vorrei dipingere fino a 40 anni e
partire. Non voglio essere svuotato"
(Toulouse Lautrec, morì a 37 anni ...)

Poesia

l'angolo della poesia e dell'arte

(a cura di Silvia Lorè: loresilvia@libero.it)

Ballata delle donne

Quando ci penso, che il tempo è passato,
le vecchie madri che ci hanno portato,
poi le ragazze, che furono amore,
e poi le mogli e le figlie e le nuore,
femmina penso, se penso una gioia:
pensarci il maschio, ci penso la noia.

Quando ci penso, che il tempo è venuto,
la partigiana che qui ha combattuto,
quella colpita, ferita una volta,
e quella morta, che abbiamo sepolta,
femmina penso, se penso la pace:
pensarci il maschio, pensare non piace.

Quando ci penso, che il tempo ritorna,
che arriva il giorno che il giorno raggiorna,
penso che è culla una pancia di donna,



e casa è pancia che tiene una gonna,
e pancia è cassa, che viene al finire,
che arriva il giorno che si va a dormire.

Perché la donna non è cielo, è terra
carne di terra che non vuole guerra:
è questa terra, che io fui seminato,
vita ho vissuto che dentro ho piantato,
qui cerco il caldo che il cuore ci sente,
la lunga notte che divento niente.

Femmina penso, se penso l'umano
la mia compagna, ti prendo per mano.

Edoardo Sanguineti

Anche tu sei l'amore.
Sei di sangue e di terra
come gli altri. Cammini
come chi non si stacca
dalla porta di casa.
Guardi come chi attende
e non vede. Sei terra
che dolora e che tace.
Hai sussulti e stanchezze,
hai parole - cammini
in attesa. L'amore
è il tuo sangue - non altro

Cesare Pavese

Vieni a nutrirmi
Da dove non credevo
Esserci miele.

Guardare dentro
I respiri toccano
Luci bambine.

Avevo paura
Di farti male quando
Mi hai curato.

Silvia L.

Giochi ogni giorno

... Le mie parole piovvero su di te accarezzandoti.
Ho amato da tempo il tuo corpo di madreperla soleggiata.
Ti credo persino padrona dell'universo.
Ti porterò dalle montagne fiori allegri, *copihues*,
nocciole oscure, e ceste silvestri di baci.

Voglio fare con te
ciò che la primavera fa con i ciliegi.

Da Pablo Neruda

Nel delirio io
Sono entrato e non so
Come uscirne

Ukiah



Eros ferito

Witz e Giochi

per sorridere un po'

MASSIME

Meglio una gallina oggi che un uovo domani.

Firmato: il gallo

Se la prima volta non ti riesce, il paracadutismo non fa per te.

Non è bello ciò che è bello.

Figuriamoci ciò che è brutto.

Fai attenzione quando leggi libri di medicina.

Potresti morire per un errore di stampa.

Mark Twain

Credo che si potrebbero pagare le tasse con un sorriso.

Io ci ho provato, ma loro volevano i soldi.

Ero un bambino prodigio.

Impiegavo sempre meno di sei mesi per fare un puzzle, anche se sulla scatola c'era scritto "dai 2 ai 5 anni".

Claudio Bisio

Credevo di essere un amante eccezionale, finché non scoprii che lei aveva l'asma.

Mia moglie dice che sono troppo ficcanaso.

O almeno così scrive nel suo diario.

I giornalisti incorruttibili ci sono.

Ma costano di più.

Ho fatto l'amore con Control.

Domani provo con Alt Canc.

Mia moglie ed io siamo stati felici per vent'anni.

Poi ci siamo incontrati.

Rodney Dangerfield

Le vie del signore sono infinite.

E' la segnaletica che lascia a desiderare.

La rovina del mondo sarà l'indifferenza.

Ma chi se ne frega!

Niente è più pericoloso di un grande pensiero in un piccolo cervello.

Quando vedo un uomo piangere nel buio della sua stanza, mi domando cosa lo spinge a non accendere la luce.

Alessandro Bergonzoni

Non bisogna giudicare gli uomini dalle loro amicizie: Giuda frequentava persone irreprensibili!

E. Hemingway

E' difficile fare un lavoro di gruppo, quando si è onnipotenti.

Tratto da Star Trek